

E' trascorso quasi un quarto di secolo da quando in Italia è stata approvata la prima legge che prescriveva l'eliminazione delle barriere architettoniche. E sono passati 10 anni dalla costituzione del Comitato provinciale bergamasco per la loro abolizione. Cosa è cambiato in tutti questi anni? Il recente convegno che il Comitato ha organizzato sul tema "Comune e barriere architettoniche", a partire dall'omonimo libro (Edizioni Junior), è stata una buona occasione per cercare di dare risposte concrete a questa domanda. Con risultati non confortanti.

Cadono le barriere doganali: e quelle architettoniche? *di Rocco Artifoni*

1 Persistono situazioni vergognose, come il distacco del Ministero del tesoro in via Borfuro 12/b, dove una commissione medica verifica la persistenza dell'invalidità ed il conseguente diritto a percepire l'assegno di accompagnamento. Questo ufficio è praticamente irraggiungibile da un disabile (scalini all'ingresso, ascensore troppo piccolo). Tant'è che spesso le visite si svolgono sul marciapiede o dentro le auto. Scandaloso, ma nessuno interviene. I veri invalidi fanno meno notizia...

2 La legge 13 del 1989 stabilisce che ai disabili che eliminano le barriere nella propria abitazione di residenza spetti un determinato contributo. Attualmente lo Stato ha pagato il dovuto a chi ha presentato domanda nel 1989 e in parte nel 1990. Gli altri stanno aspettando. La Lombardia ha un credito verso lo Stato di 17 miliardi. L'ultimo stanziamento statale in materia è di 200 milioni! Che ipocrisia stabilire contributi per chi ne ha diritto e fare poi leggi finanziarie che prevedono cifre ridicole! Nel frattempo i disabili hanno già pagato e spesso si sono indebitati per terminare i lavori.

3 La legge regionale 6 del 1989 prevede che "nella misura media annua del 5% della dotazione del parco rotabile", vengano immessi dotati di caratteristiche che garantiscono l'accessibilità a tutti. Dato che i mezzi di trasporto sono circa 6000 in Lombardia, dopo sei anni dovremmo avere circa 1800 autobus o tram accessibili. In realtà ne sono stati finanziati solo 43. Interrogata in merito a questa mancata applicazione, l'attuale Assessore competente della regione (Milano

Bertani) ha così risposto: "L'Assessorato ai Trasporti si è mosso con provvedimenti ed iniziative che, pur non corrispondendo ancora pienamente al dettato della legge stessa, costituiscono un significativo sforzo in questa direzione". Chissà se lo sforzo non ci fosse stato...

4 Rispetto ai Comuni della Provincia abbiamo dati risalenti al 1992, allora davvero non entusiasmanti. Chissà cosa è cambiato in questi 4 anni? Per saperlo si dovrebbe fare un'indagine, promossa dall'apposita Commissione (sulle barriere) costituita dall'Amministrazione provinciale presso l'Assessorato agli Affari Sociali e Politiche della Persona. Da quando si è insediata la nuova Giunta Provinciale (maggio 1995) la Commissione non è mai stata convocata. Non ci resta che... aspettare.

5 Il Comitato provinciale per l'abolizione delle barriere architettoniche negli ultimi due anni ha realizzato sul territorio della città di Bergamo 5 indagini (2 in collaborazione con la Scuola per Fisioterapisti di Mozzo), circa il grado di accessibilità dei parcheggi custoditi, delle cabine telefoniche, degli uffici postali, dei bar del centro, delle sale per riunioni e spettacoli. Parcheggi custoditi: avrebbero dovuto essere 79 riservati ai disabili, ne esistono 50, solo 6 sono idonei, solo 4 erano liberi (2 occupati abusivamente). Cabine telefoniche: indicate dalla Telecom come accessibili ai disabili 55, raggiungibili 25, utilizzabili 0 poiché la profondità di 108 cm. è insufficiente perché un disabile in carrozzina vi entri.

Uffici postali: esistenti 18, accessibili 0 (solo recentemente si è aperto un nuovo ufficio PT abbastanza accessibile).

Bar del centro: testati 43, accessibili 21, fruibili (con servizi igienici idonei) 4.

Sale riunioni e spettacolo: esistenti 39, pienamente accessibile 1, abbastanza 3.

I dati sono sconfortanti



possibile che quando si tratta di barriere architettoniche non ci sia mai un responsabile?

ma il lato peggiore della vicenda è che quando li abbiamo resi pubblici sono stati ignorati. Abbiamo mostrato un volto della città che nessuno vuole vedere.

6 Per il 1996 l'Azienda municipalizzata dei trasporti di Bergamo (ATB) acquisterà 6 nuovi autobus a pianale ribassato (35 cm. al posto degli attuali 55 o 75). Meglio di niente. Quando acquisteranno mezzi pienamente accessibili, cioè dotati di pedana di raccordo con il marciapiede e di sistemi di ancoraggio per le carrozzine? Prossimamente (?) si ripristinerà la ferrovia delle Valli con una tramvia veloce o metropolitana leggera che dir si voglia: sarà accessibile a tutti? Che non prendano esempio dalle ferrovie dello Stato...

7 Nel dicembre 1993 è stata inaugurata una nuova ala del municipio di seriate, costata quasi un miliardo e mezzo. Dopo 3 gironi è stata chiusa e transennata: tra i vari problemi c'era anche la presenza di notevoli barriere architettoniche. Allora fu promesso che la questione sarebbe stata risolta al più presto. L'edificio è ancora chiuso, ma è stato aperto un cantiere per installare un ascensore. Quando esso sarà ultimato saranno accessibili alcuni locali ma non tutti. Nessuno ha pagato una lira di multa per gli errori, i ritardi e i disagi procurati. Eppure, la legge 104 del 1992 prevede in casi come questi precise sanzioni e multe. Perché non si apre un'inchiesta della magistratura su tutta la vicenda? Possibile che quando si tratta di barriere architettoniche non ci sia mai un responsabile?

8 Nel febbraio 1995 il Comitato anti-barriere con la collaborazione degli scouts dell'Sgesci ha realizzato l'operazione "multe morali", appostandosi, un sabato pomeriggio, nei pressi dei parcheggi riservati ai disabili e facendo la ronda per i marciapiedi della città. In poche ore hanno distribuito 310 multe morali ad altrettanti automobilisti che avevano occupato abusivamente uno spazio riservato agli invalidi o parcheggiato l'auto sul marciapiede impedendo od ostacolando il passaggio. La "multa" era un invito a modificare il proprio comportamento e a pagare un'ammenda di 10000 lire, per finanziare le iniziative contro le barriere. Risultato: 8 automobilisti hanno pagato, altrettanti hanno telefonato per in-

sultarci, 294 hanno fatto finta di nulla. Non è l'inciviltà che preoccupa di più ma l'indifferenza.

9 Nel 1990 il Comitato anti-barriere inviò una lettera al provveditorato agli studi offrendo la propria collaborazione perché questi argomenti fossero sviluppati nelle scuole come argomento di educazione civica. Non abbiamo ricevuto risposta. Ma nel frattempo non abbiamo dormito. Rappresentanti del Comitato sono andati direttamente in alcune classi su invito degli insegnanti, mentre la Commissione Provinciale ha promosso sia corsi di formazione per tecnici ed esperti che numerosi interventi nelle scuole medie superiori in collaborazione con l'organismo tecnico-scientifico della Regione Lombardia. Per ora è tutto fermo, non essendo più stata convocata la Commissione provinciale, come già detto. Dobbiamo dipendere da "umori" di questo o quel Provveditore o Assessore?

10 Il libro "Comune Barriere Architettoniche" scritto dal Comitato contiene tre paradossi: a) che sia un gruppo di cittadini a ricordare alle amministrazioni di rispettare le leggi (è stato inviato a tutti i Comuni della Lombardia!); b) che esistano oltre 100 disposizioni sulle barriere architettoniche fra nazionali e regionali. Numero inversamente proporzionale ai risultati raggiunti. Nei Paesi dove esiste una cultura progettuale dell'integrazione non c'è la necessità di continuare ad emanare leggi.

11 Nel 1993 un Sindaco bergamasco ha detto ad un ragazzo disabile, membro del Comitato: "Non spenderemo così tanti milioni per sistemare i marciapiedi per due disabili!?". Qualche tempo dopo quel ragazzo si è ucciso. Forse i due fatti non sono collegati direttamente. La risposta di quel sindaco non ha contribuito ad aumentare i livelli di integrazione di quel ragazzo in carrozzina. Quel sindaco non è stato rieleto, e anche questo fatto non è collegabile a quello. Ma sarebbe un passo avanti se in futuro nessun sindaco architetto, assessore o cittadino, pronunciasse altre parole; "Anche se nel nostro paese oggi non abita una persona disabile è necessario eliminare le barriere come segno di civile convivenza, accoglienza, premura per tutti i cittadini".